OMAGGIO
3730

Dr. G. SPAGNOLIO

Su alcune ricerche etiologiche

in un caso di Leishmaniosi del Mediterraneo

A BORDONARO

(Risposta alle osservazioni del Dr. Basile)

Estratto da *Pathologica*, anno 1913, num. 116

Genova, coi tipi G. Schenone.

WELLCOME INSTITUTE LIBRARY
Coll. welTROmec
Call No. QaM WC715 1913 S73S

22200134526

Su alcune ricerche etiologiche in un caso di Leishmaniosi del Mediterraneo a Bordonaro.

Risposta alle osservazioni del dott. Basile

su alcune ricerche etiologiche in un caso di Leishmaniosi del Mediterraneo a Bordonaro.

La etiologia della Leishmaniosi umana del Mediterraneo deve la sua esistenza alle scoperte di Laveran e Catgoire (Tunisi). Philipps (Cairo), Neave (Sudan), Pianese (Italia), Gabbi (Grecia), Critien (Malta).

La Leishmaniosi spontanea del cane è stata scoperta da Nicolle a Tunisi e confermata da Sergent ad Algeri, da Basile a Messina (Bordonaro) e a Roma, da Pulvirenti e Pantò a Catania, da Critien a Malta, da Cardamatis in Grecia, etc.

La dimostrazione tutt'altro che completa della identità delle due Leishmaniosi si deve essenzialmente a Nicolle; da lui prende origine la dottrina della genesi canina del Kala-azar umano. I suoi tentativi di dimostrazione che le pulci fossero i veicoli del parassita fallirono.

Il dott. Basile ha creduto di avere da una serie di quadriennali esperienze, risultati positivi e avrebbe trovato nelle pulci del cane e dell'uomo dei parassiti tipo-Leishmania.

Conviene a questo proposito notare che :

1) Marshall, Massaglia, controllando gli esperimenti di trasmissione della malattia da cane a cane colla pulce, ebbero in opposizione a Basile risultati negativi.

2) L'esperimento di conferma dei fratelli Sergent, Lhèretier e Lemaire é privo di valore dimostrativo come hanno dimostrato Gabbi, Wenyon e Scordo.

Il cane creduto infetto con pulci infette era stato dichiarato immune, prima dell'esperimento, con una puntura negativa del fegato ; fegato, però, che risultò anche sano dopo l'esperimento, mentre l' animale fu trovato infetto in altri organi.

3) Porter, Fantham, Noeller, Mackinen, Balfour, Patton, Minchin, Thomson ed altri, hanno trovato nelle pulci in opposizione alle ricerche del dott. Basile, flagellati simili alle Leishmanie (Herpetomonas e Critidiae) che non ritennero Leishmanie e spetta al dott. Basile la precisa dimostrazione, che il suo parassita « tipo-Leishmania » non sia la fase leishmaniotica dello sviluppo delle Herpetomonas e della Critidie.

4) Gli esperimenti di Wenyon sulla non vitalità della Leishmania tropica nella « pulex serraticeps » hanno suggerito una serie di obbiezioni agli esperimenti di Basile, alle quali egli non ha ancora risposto.

5) Come giustamente osserva Scordo, in tutti gli esperimenti di trasmissione (anche con le zanzare) non si è badato come fece Patton :

a) ad adoperare insetti nati in laboratorio per eliminare il pericolo che essi fossero infetti prima di iniziare l'esperimento.

b) a praticare culture e non soli esami microscopici del midollo osseo, della milza e del fegato del cane ; poichè venne dimostrato che in taluni può esservi nel midollo l' infezione solo dimostrabile con la cultura e perchè non tutti i tre visceri citati sono sempre contemporaneamente infetti. Rimangono, così, infirmati tutti gli esperimenti di trasmissione della Leishmaniosi da cane a cane.

6) Le esperienze di Franchini, Scordo, mie e del

Gabbi contraddicono nettamente alle conclusioni di Basile.

Questi promette critica all'opera nostra e sia la benvenuta: noi non siamo che in attesa di una dimostrazione precisa e documentata che ci convinca del nostro errore, come sempre abbiamo chiesto.

*
* *

Ed ora veniamo al caso Volta ed ai commenti del dott. Basile.

Il bambino mi fu segnalato dal dott. Micciancio col quale lo vidi, e in tale bambino misi colla splenopuntura in evidenza scarse Leishmanie.

La famiglia del bambino possiede da tempo un buonissimo cane da caccia e di guardia: cercai di comprarlo, ma non lo ebbi a nessun costo. (Non lo potè comprare nemmeno il dott. Basile).

Era sano?

Sì, perchè non aveva allora (gennaio) come non ha ora (7 mesi dopo) nemmeno i più lontani accenni di quei segni che rivelano la leishmaniosi canina.

Era ed è un portatore cronico di leishmanie?

Il dirlo è una affermazione gratuita ben lungi dall'essere dimostrata, ma, se anche si potesse sospettarlo, come si potrebbe dire malato un animale che non presenta segni di malattia? Chi ha chiamato mai malati i portatori cronici di bacillo virgola?

La questione è complessa ed è grave, e siccome essa può costituire una specie di coperchio elastico, adattabile a tutti i buchi, così essa verrà ampiamente discussa nel nostro giornale il « Malaria ».

Il dott. Basile, letta la mia breve segnalazione del caso nel « Malaria », arriva a Bordonaro, inquirisce e trova che una vedova, che in un suo scritto egli affermò erroneamente parente della famiglia Volta, forse per dimostrare evidente la ragione dei rapporti famigliari e canini, ha una cagna che da ventun mesi presentava i segni della Leishmaniosi.

A parte che i naturali del luogo hanno ritenuta tale cagna magra e non malata, perchè la vedova

aveva difficoltà a nutrire sè ed i suoi due bambini, debbo far rilevare:

1) che la cagna fu trovata nel letto del bambino Volta una volta nel novembre 1911.

2) che dopo non venne mai in contatto col bambino.

Risulta ciò da una esplicita dichiarazione legale che non trascrivo perchè a conoscenza del dott. Basile.

Oltre a ciò nè io, nè il dott. Micciancio mancammo di chiedere se il bambino ebbe mai contatti con cani presentanti i segni della Leishmaniosi (cioè dimagramento, alopecia, tremori, paresi del treno posteriore), ma la risposta fu negativa.

Sta dunque di fatto:

1) che il contatto della cagna col bambino avvenne nel novembre 1911 e che la malattia nel bambino manifestò i primi sintomi nel maggio 1912;

2) che dal novembre 1911 al maggio 1912, il bambino mai ebbe contatto con la cagna, anche perché a Bordonaro era ed è ritenuto vero che il Kala-azar infantile tragga origine dal cane;

3) che la affermazione della esattezza de llesue notizie è semplicemente gratuita, come il lettore avrà rilevato dalla dichiarazione di cui sopra, e sarebbe stato suo preciso dovere di chiamarmi col dott. Micciancio a ricercare con lui, trattandosi di caso mio, da me annunciato sopra un giornale scientifico, la veridicità delle affermazioni dei parenti del Volta;

4) che il periodo d'incubazione della Leishmaniosi, nell'India, la più grave, non supera i tre mesi e può evolvere anche in 14 giorni, e la logica impone di riconoscere che la Leishmaniosi del Mediterraneo, meno grave, deve avere un periodo meno lungo di incubazione.

D'altra parte il dott. Basile ha sempre cercato di dimostrare un parallelismo clinico fra Leishmaniosi canina ed umana.

Quanto dura il periodo di incubazione nel cane? Al massimo ottanta giorni. Nella scimmia? Poco più poco meno.

L'infezione nel bambino Volta come fu? Lieve; ed allora chi ha conoscenza di clinica e di malati sa che la durata del periodo d'incubazione nelle infezioni lievi è breve o manca. Ora se fosse apprezzabile il sospetto del Basile, che il cane da lui incriminato nel marzo 1913 fosse già infetto di Leishmania dal novembre 1911, e che nel momentaneo contatto avuto allora col bambino Volta lo abbia infettato, il periodo di incubazione nel bambino sarebbe durato..... sei mesi

Ma io richiamo quì nuovamente l'attenzione del lettore sopra un fatto che ho messo in rilievo nella mia nota critica in risposta alla inaspettata osservazione del dott. Basile e cioè: 1) che la vedova Cucinotta, proprietaria del cane incriminato, ha due bambini che furono sempre notte e giorno in contatto con la cagna e sono sanissimi; 2) che altri dodici bambini della località dove stà il bambino Volta, ebbero come questo, contatti con la cagna, e nessuno è malato; 3) che il dott. Basile, invece di prendere la cagna e portarla nel mio laboratorio a Messina, per ricercare se essa fosse infetta, preferì portarla a Roma, dove scoppiò (dopo ventun mesi, essendo il cane ammalato, come egli dice, dal giugno 1911) la fase terminale dei sintomi e dove da solo fece la necroscopia.

*
* *

Gli studi d'ambiente che insieme ad alcuni colleghi faccio in ogni caso nuovo di Leishmaniosi infirmano i risultati delle ricerche del Basile.

Non sembrò punto vero, quindi, al dott. Basile di tentare nel caso Volta di scoprire la possibilità anche lontana ed indiretta di una infezione canina.

A prescindere, però, dal caso Volta, nel quale le indagini del Basile neanche giungono a confortare la teoria del Nicolle sulla genesi canina della Leishmaniosi umana, sta in fatto che noi in più di 100 casi non abbiamo ancora trovato un cane ed un bambino contemporaneamente infetti e da tutta l'opera nostra come dalle ricerche di Massaglia, Marshall, Wenyon ed altr molti, è evidente il tramonto della dottrina del Nicolle

Legga il lettore il *Kala-azar Bulletin*, il *Tropical diseases Bulletin* e tutti quanti i giornali scientifici che si occupano dell'argomento, e vedrà che non esiste differenza nè clinica, nè anatomo-patologica, nè etiologia tra i due Kala-azar indiano e mediterraneo; così tutte le indagini rivelano sempre più insostenibile la dottrina Nicolliana.

Messina, 30 luglio 1913.

G. Spagnolio

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE